

Inghilterra, per il cibo transgenico il premier «bacchetta» il principe Carlo

LONDRA Tony Blair e il principe Carlo sono in rotta di collisione sul «cibo di Frankenstein». Secondo indiscrezioni del domenicale Sunday Times il primo ministro ha compiuto infatti un passo piuttosto inconsueto: ha chiesto all'erede al trono di ritirare dal suo sito Internet un articolo critico nei confronti della manipolazione genetica in agricoltura.

Blair appoggia a spada tratta questa controversa sperimentazione e ha segnalato a Buckingham Palace che Carlo ha preso una posizione in aperto contrasto con la linea del governo di Sua Maestà. Sull'opportunità di dare

luce verde al cibo transgenico in Gran Bretagna da una decina di giorni una furiosa polemica, con i laburisti di Blair che spingono per andare avanti sulla falsariga degli Stati Uniti mentre i conservatori invocano una moratoria di due anni. Sul suo sito Internet il principe Carlo dà implicitamente addosso a Blair sottolineando che il cosiddetto «GM food» (dove Gm sta per «genetically modified») è un rischio potenziale per la salute pubblica e per l'habitat e rappresenta una gratuita sfida all'ordine naturale. Non dobbiamo interferire con i processi naturali, sostiene l'erede al trono che, pur senten-

dosi molto vicino alle politiche di Blair, si è finora rifiutato di far marciare indietro su questo tema. Ancora sabato, con un articolo per il Daily Telegraph, Blair ha spezzato una lancia a favore di quello che i tabloid londinesi chiamano senza molti complimenti «il cibo di Frankenstein». «Non esistono - ha argomentato Blair - prove scientifiche per la messa al bando di alimenti e culture con modifiche genetiche. La ricerca deve continuare se vogliamo che il nostro paese resti all'avanguardia della scienza anche per il XXI secolo». Blair ha detto che lui e la sua famiglia non hanno problemi a mangiare in-

gredienti transgenici (al momento presenti nel Regno Unito in alcuni alimenti a base di pomodoro, mais e soia) ma il suo è un punto di vista minoritario. In un sondaggio il 68 per cento degli inglesi si è detto «preoccupato» per la novità. Le associazioni dei consumatori e quelle ecologiche sono compatte nella crociata contro il «cibo di Frankenstein» e anche i supermercati caldeggiavano una moratoria di almeno 5 anni in modo da studiare meglio nel frattempo che cosa comporta l'agricoltura transgenica per il benessere dell'organismo umano e per l'equilibrio ambien-



Il premier inglese Tony Blair

Martinez/Reuters

Tumulti in Irak per l'omicidio del capo sciita

La morte del grande ayatollah sciita Mohammad Sadek al-Sadr, ucciso venerdì nella città di Najaf insieme con due suoi figli, sembra aver innescato violente proteste degli sciiti iracheni (55 per cento degli abitanti) che vengono però smentite dal governo di Baghdad - bersaglio spesso di dure critiche da parte del defunto leader religioso - mentre, per la prima volta, l'opposizione ha esortato gli iracheni a sollevarsi in armi contro il regime di Saddam Hussein. Quindici persone sarebbero rimaste uccise ieri in scontri tra forze dell'ordine e manifestanti nel quartiere di Saddam City, a prevalenza sciita, nella parte nord di Baghdad. Le voci, diffuse da vari media occidentali a Baghdad e subito recisamente smentite dalle autorità irachene, sono state rilanciate da Damasco con un comunicato emesso dal Supremo Consiglio per la rivoluzione islamica in Irak (Sciri), uno dei principali gruppi dell'opposizione irachena con base in Iran. Ma scontri sanguinosi sarebbero avvenuti anche a Najaf, 150 chilometri a sud di Baghdad, la città santa degli sciiti nella cui moschea Al-Sadr era dal 1992 la massima autorità religiosa, e a Nasiriyah, 300 chilometri a sud della capitale. Taqi Al-Modaresi, leader di un altro gruppo di oppositori, l'Organizzazione di Azione Islamica, da Damasco ha esortato gli iracheni «di tutti ceti sociali» a sollevarsi contro il regime di Saddam Hussein affermando che «solo una rivolta armata» rappresenterebbe «una reazione appropriata alle azioni del regime di Baghdad e alla sua politica di distruzione e omicidio». Il quotidiano delle forze armate irachene «Al-Jumhuriyah», ha condannato l'uccisione di al-Sadr definendola «parte di un complotto per provocare sommosse popolari nel Paese» e un tentativo fallito di sabotare la sicurezza.

Censura, Blair blocca le rotative

Il Sunday Telegraph voleva pubblicare un rapporto sul razzismo nella polizia. Sotto accusa le indagini superficiali sull'omicidio di un giovane di colore

PAOLO FOSCHI

ROMA Era tutto pronto. Le rotative del Sunday Telegraph sabato sera avevano già iniziato a girare. In macchina era bello e pronto lo scoop annunciato da un paio di giorni: il rapporto dettagliato di una commissione indipendente d'inchiesta sul razzismo nella polizia inglese. Ma perentorio è arrivato l'ordine della magistratura, imbeccata da Jack Straw, ministro degli Interni di Sua Maestà. «Fermate le rotative», ha sentenziato un tribunale londinese. E la redazione del giornale domenicale ha dovuto bloccare tutto: la prima pagina e l'annunciato scoop sono stati congelati, il giornale è uscito in versione censurata. Le associazioni dei giornalisti hanno duramente contestato il provvedimento, che cade su un caso di cronaca già fatto molto

discusso negli ultimi anni: l'omicidio di Stephan Lawrence, un ragazzo di colore accoltellato a morte nel 1993 per motivi di razzismo. Un delitto impunito, seguito da indagini condotte senza troppo zelo dalla polizia: dal caso Lawrence è partito il lavoro della commissione d'inchiesta indipendente, giunta alla conclusione che c'è razzismo fra le forze di polizia inglesi.

«È intervenuto il governo per imbavagliare la stampa», tuonano dalla redazione del Daily Telegraph, il quotidiano che edita come foglio domenicale appunto il Sunday. I legali del giornale sono già al lavoro per ottenere il permesso per la pubblicazione. E stanno preparando una richiesta per un mega-risarcimento danni. Perché il ministro degli Interni ha voluto bloccare l'uscita del rapporto? Perché questo intervento che sa di censura? Secondo

Straw, il domenicale si preparava a pubblicare un resoconto «parziale e selettivo», compiendo un'operazione «profondamente ingiusta» nei confronti della famiglia Lawrence e di Scotland Yard. «Hanno voluto fermare l'articolo perché

Di sicuro si tratta di un rapporto scomodo. Il caso Lawrence si trascina nelle aule giudiziarie da cinque anni. Il ragazzo aveva diciotto anni quando la sera del 22 aprile del 1993 fu accoltellato a morte da un gruppetto di ragazzi bian-

IL GOVERNO INGLESE
«Il Sunday voleva pubblicare un documento parziale. Sarebbe stato ingiusto»



la verità fa male - replicano dalla redazione del Daily -, perché basta rileggere insieme come si è svolta l'inchiesta per capire che nella polizia c'è del marcio».

chi alla fermata di un autobus. I presunti aggressori furono individuati nel giro di poche ore, ma non furono incriminati «per la mancanza di indizi determinati», spiega Scotland

Yard con un certo imbarazzo. Le indagini sono così andate avanti a singhiozzo, fra grossolani errori degli inquirenti e secondo i rappresentanti di alcune associazioni anti-razziste - fra tentativi di insabbiamento e depistaggio. Addirittura l'unico testimone del delitto, un amico della vittima, nella prima fase dell'inchiesta era stato giudicato «non ammissibile alla deposizione», perché troppo coinvolto emotivamente nella vicenda. Cinque persone sono accusate dell'omicidio. Cinque ragazzi bianchi della periferia a sud di Londra. Cinque ragazzi con piccoli precedenti. E - per loro stessa ammissione - non troppo tolleranti con i neri. Non sono servite in questi anni manifestazioni in piazza, azioni legali, appelli di personalità di spicco del mondo della cultura. L'inchiesta non va avanti. «Personalmente provo un senso di

vergogna per questo tragico caso», dice il capo di Scotland Yard, sir Paul Condon. Che nei giorni scorsi ha annunciato il reclutamento di poliziotti di colore in Inghilterra, visto che attualmente sono solamente 2500 su un totale di 127mila uomini. L'intervento del tribunale sul Sunday Telegraph avrà strascichi politici. I conservatori si sono schierati dalla parte dei giornalisti contro il governo e promettono una serie di interrogazioni urgenti. Blair, per adesso, sulla questione tace. Ma le accuse che gli piovono addosso sono pesanti. «Ha ripristinato la censura», dicono al Daily, «per coprire una vicenda giudiziaria assurda». E gli altri giornali? I concorrenti del Daily si sono scatenati alla ricerca di una copia del rapporto incriminato. Nella speranza di riuscire a pubblicarlo. Senza censura.

Lancia k. L'ammiraglia a servizio completo.



Lancia k vi offre
Formula
con
l'assicurazione,
l'assistenza
e il soccorso stradale
gratuiti
per due anni.

Ricca nei vantaggi.

Con Formula Lancia k avrete per due anni:

- assicurazione furto e incendio totali
- assistenza garantita
- soccorso stradale 24 ore su 24.

Completa nelle possibilità di acquisto.

Con Formula Lancia k per fare vostra Lancia k vi bastano un minimo anticipo e 23 piccole quote mensili, al termine delle quali potrete scegliere se acquistare definitivamente la vettura, oppure passare ad un'altra Lancia nuova con il riacquisto da parte della Concessionaria ad un prezzo minimo predefinito.

Lancia k 2.0 TS a	L. 57.350.000
FORMULA	Lancia k 2.0 TS Lira 333.000 al mese
Esclusiva Lancia è 2.9 Ld	
Prezzo di listino L. 57.350.000 esclusa I.P.T.	
Versamento iniziale 10% L. 22.935.000	
Pagamenti mensili (23 x L. 332,24)	
Versamento finale (giornata) L. 24.675.000	
T.A.V. 3,19% - T.I.E.C. 3,19% - spese gestione pratica	
*escl. L. 2.500.000. Sblocco opzione: 533 L.	

Superiore negli allestimenti.

Chi sceglie Lancia k oggi sceglie la potenza vellutata dei nuovi motori turbo e il top in termini di eleganza, prestigio e completezza delle dotazioni.

Lancia k	2.0 turbo 20v	2.4 jtd 15
CV CEE	220	136
Accelerazione 0-100 km/h in secondi	7,3	10,0

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia. Valida fino al 28 febbraio.

Lancia Il Granturismo

